

Con
divi
dere

Il ricordo di Sebastiano Tusa

Guardare la storia
per riconoscere la vita dei popoli



Il tempo liturgico

Pasqua, dal tempo all'eternità

L'EDITORIALE/Dio è morto?
IN PARROCCHIA/Il cuore della vita cristiana
IN CARCERE/La testimonianza di Domenico

ALLE PAGINE 3, 4 E 5



VITA DI CHIESA

Cristo Re, 70 anni di parrocchia

La dedizione avvenne
nel 1949 col Vescovo
Salvatore Ballo, poi
la nascita dei gruppi

di **MARIA LUISA LACAGNINA**

In occasione dei 70 anni di fondazione della parrocchia Cristo Re, la Santa Sede, nella persona di Papa Francesco, ha concesso il Giubileo e l'indulgenza plenaria. Da piccola chiesa costruita fuori dell'abitato in epoca normanna intitolata a San Martino, nel 1584 il Vescovo Bernardo Gash la cedette ai Padri Cappuccini, i quali vi rimasero fino al 1866. **Nel 1949 il Vescovo Salvatore Ballo la dedicò a Cristo Re.** La chiesa custodisce pregevoli opere del 1700 del pittore fra Felice di Sambuca. Di rilevante interesse artistico la barocca pala lignea dell'altare maggiore, il cui dipinto è copia dello "Spasimo" di Raffaello. Nello stesso anno della fondazione parrocchiale la chiesa di Cristo Re fu affidata alle cure pastorali dell'indimenticato Don Edoardo Tilotta che vi rimase per ben 31 anni. **Durante questo periodo**



DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it

sorsero: l'oratorio e l'Azione Cattolica, dove molti giovani tra cui don Leo Di Simone, il compianto don Piero Alagna e don Antonino Lombardo forgiarono la loro personalità e la loro fede. Vale ricordare, con devota gratitudine, i parroci avvicendatisi in questi anni: Don Pasquale Gandolfo, Don Gianluca Romano, Don Leo Di Simone che hanno servito questa comunità con dedizione e amorevolezza. **Negli ultimi quindici anni con Don Giacinto prima e con Don Davide poi, la parrocchia si è arricchita di nuove realtà pastorali** quali: Scouts d'Europa, Azione Cattolica, e gruppi di preghiera "Maria Regina" e "anziani delle Elisabettine". Mentre i gruppi ca-

techisti, Caritas, famiglia, cori parrocchiali e giovani hanno ritrovato nuovo slancio. Celebrare il Giubileo significa chiedere al Signore il dono della conversione, del perdono reciproco, dell'unità, della pace, recuperando l'entusiasmo delle "origini". **Il pensiero corre anche a quei "nomi e a quei volti" che in questi settant'anni, con generoso amore verso la parrocchia e i fratelli, hanno dato il loro prezioso contributo alla crescita della comunità.** Da domenica 24 marzo, e per una settimana, la parrocchia ha vissuto un momento di festa, conclusosi con una giornata di spiritualità sul tema del "servizio" come conformazione a Cristo.

PUBBLICITÀ



MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



CANTINE
INTORCIA
— since 1930 —

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcias.it



www.intorcias.it

Vino per **MESSA**

Con
divi
dere

27
marzo
2019

IL TEMPO LITURGICO

Dio è morto! No, il Signore è risorto



di
**DOMENICO
MOGAVERO**



Approssimandosi il Triduo pasquale mi ritorna alla memoria l'affermazione categorica di Friedrich Nietzsche: «Dio è morto», slogan di un manifesto rivoluzionario con il quale il filosofo si è illuso di liquidare Dio e di chiudere la questione del trascendente con un proclama autoreferenziale. Ma nello stesso tempo sento l'eco di quanto l'ispirazione musicale, profana beninteso perché quella religiosa e liturgica non sono in discussione, ha cantato sul trionfo che il Cristo ha riportato sulla morte. Per ragioni meramente cronologiche prendo le mosse da un inno contenuto nel libretto dell'opera *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, senza entrare nel merito dell'analisi estetica della musica. Scrive il librettista che colloca

LA SFIDA

**riscoprire e ricollocare
il Cristo risorto al centro
della nostra vita**

l'epilogo della vicenda nel giorno di Pasqua: «Inneggiamo, il Signor non è morto, Ei fulgente ha dischiuso l'avel, inneggiam al Signore risorto». In un contesto, quello del teatro d'opera tra '800 e '900, sicuramente non impregnato da spirito religioso, questa testimonianza risulta particolarmente accattivante, anche per l'accostamento all'antifona mariana del tempo pasquale *Regina coeli*. Far

entrare la Pasqua e la verità della Risurrezione di Cristo in un melodramma verista è sicuramente una bella testimonianza, anche se non necessariamente riconducibile a un atto di fede. **Anche il mondo della musica leggera si è interessato al tema in una canzone di Francesco Guccini del 1965, in cui si canta**, tra l'altro, che Dio è morto ai bordi delle strade, nei miti dell'estate, nei campi di sterminio, coi miti della razza; ma poi, cambiando registro, si afferma «che se Dio muore è per tre giorni e poi risorge», precisando in dettaglio: «In ciò che noi crediamo, Dio è risorto; in ciò che noi vogliamo, Dio è risorto; nel mondo che faremo, Dio è risorto». Certo non si tratta di una professione di fede in senso canonico, ma siamo senza dubbio di fronte a un grido adolorato per i tanti guasti del nostro tempo, che anela a una catarsi redentiva germinata da un sepolcro, rimasto vuoto il terzo giorno. **Il riferimento a queste testimonianze del mondo musicale, così lontane nel tempo e nel genere, mi dicono la tensione** tra chi vuole rimuovere dall'orizzonte della «commedia umana» (Balzac) ogni riferimento trascendente e chi invece riesce a individuare nel grigiore del quotidiano un bagliore di speranza che è appunto il Cristo risorto, vincitore della morte, il nemico dell'uomo apparentemente invincibile. Se questa prospettiva è accessibile a chiunque sa infrangere razionalmente il

muro che tende a considerare Dio nemico dell'uomo e della vita felice, il cristiano trova nel Cristo Risorto il valore aggiunto di una vita che riesce a oltrepassare l'orizzonte ristretto di un'esistenza delimitata dagli anni. La risurrezione, infatti, congiunge il tempo e l'eternità e proietta nel mi-

**LA RISURREZIONE
congiunge il tempo
e l'eternità e proietta
nel mistero di Dio**

stero di Dio ogni creatura. Tuttavia questa non è un'acquisizione scontata, tanto che San Paolo sentì il bisogno di avvertire i fedeli di Corinto: «se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati» (1Cor 15,17). E difatti, oggi, molti cristiani vivono come se Cristo non fosse risorto. «La fede in Gesù risorto ha poca rilevanza per noi oggi, forse perché essa è vista come un evento limite, che sta al confine della vita. Per i primi credenti, invece, era il centro della fede, il profumo di Cristo, il cui splendore s'irradiava sull'esperienza della comunità» (Franco Giulio Brambilla). **Deve essere questa la sfida della Pasqua imminente: riscoprire e ricollocare il Cristo risorto al centro della nostra vita, della nostra fede adulta e matura, della nostra testimonianza credente.**

LA PASQUA/IN PARROCCHIA

Il cuore della vita cristiana e la dimensione comunitaria

Ogni comunità cura che la liturgia risplenda di particolare bellezza

di
DON MARCO
RENDA

La Pasqua è il centro, il cuore e il culmine della vita delle comunità cristiane, ed essendo la parrocchia il luogo dove si esprime ordinariamente la dimensione comunitaria del vivere cristiano, i giorni del santo Triduo sono quelli che vedono il massimo della tensione spirituale, liturgica e di fattiva partecipazione. **In questi giorni unici si intrecciano liturgia, pietà e spiritualità**, e la sfida è sempre nel far convivere armoniosamente questi aspetti, compenetrandoli nella relativa distinzione. Pertanto deve essere cura di ogni comunità che la liturgia di questi giorni risplenda di particolare bellezza, ponendo attenzione che tutti i fili che intessono la celebrazione, dal canto all'omelia, dalle vesti sacre agli addobbi dell'aula liturgica, dicano a una voce, e con autentica verità, il mistero celebrato. **Gli esercizi della pietà popolare devono essere ordinati alla liturgia**, e discendere da essa, per ridire, con il linguaggio a essi proprio della sensibilità e della partecipazione affettiva, lo stesso mistero che la liturgia celebra; se infatti dicessero altro, o si sovrapponessero a essa, sarebbero espressione di un vuoto che niente dice, anzi contamina l'eminente san-

tità di questi giorni. Il Giovedì Santo trova la comunità parrocchiale a sperimentare che dov'è carità e amore, lì è Dio; innanzitutto per la carità di Cristo che consegna se stesso nell'Eucaristia, sacramento della sua Passione, che si riflette nella carità dei fedeli, che accorrono portando doni per i poveri. **Questa carità è resa visibile in modo quasi sacramentale dalla lavanda dei piedi**, segno

DIOCESIMAZARA.IT

Speciale Online durante la Settimana Santa



DALLA DOMENICA delle Palme, sul nostro sito www.diocesimazara.it, sarà pubblicato online uno speciale dedicato alla Settimana Santa.

A firmarlo sarà Don Leo Di Simone, già direttore dell'Ufficio liturgico e attuale parroco a Santa Rosalia in Mazara del Vallo. Le riflessioni di don Leo accompagneranno i nostri lettori nei diversi giorni che caratterizzano la Settimana: dalla Domenica delle Palme al Giovedì Santo, dal Venerdì alla Veglia Pasquale, sino al giorno di Pasqua.

del servizio reciproco che i fedeli vivono nel farsi dono, perché nutriti da Cristo, Corpo offerto e Sangue versato; pertanto si avrà ogni cura perché non appaia una rappresentazione, con personaggi in abiti d'epoca e sandali ai piedi, ma una ripresentazione simbolica offerta da dodici persone icone della realtà ecclesiale che trova origine nei Dodici convocati da Gesù alla sua mensa pasquale come nuova famiglia con cui celebrare la Pasqua. **Il Venerdì Santo l'adorazione della croce rinnova nei fedeli lo stupore per un amore così grande**; non vuole eccitare sentimenti di commozione, ma piuttosto di compunzione, lacrime di pentimento per i peccati e di gioia per l'amore misericordioso sperimentato. La notte pasquale fa dimenticare ai fedeli la lunghezza del tempo, poiché celebra il giorno unico del Risorto che fa irrompere nella ferita del tempo il balsamo dell'eternità. **Per questo la bellezza del cero pasquale, autentico frutto delle api, il canto dei salmi preparato con adeguatezza melodica**, la lettura attenta di tutte le pericopi bibliche, la celebrazione solenne e splendida del Battesimo e dell'Eucaristia fanno risplendere la notte che illumina tutti i giorni.

«Guardare avanti, alla rinascita morale e spirituale»

di DOMENICO* **S**embra quasi un controsenso parlare di Pasqua in carcere perché, da sempre, la Pasqua è sinonimo di gioia, di felicità, di buoni sentimenti, di speranza e di rinascita, mentre il carcere, al contrario è sinonimo di tristezza, di sofferenza, di dolore e di disperazione. Eppure, forse le cose non stanno esattamente così. **Ricordo che, all'inizio della mia carcerazione, al di là del trauma provocato dall'improvvisa perdita della libertà, mi sentivo circondato da muri invalicabili**, molto più alti di quelli che in realtà vedevo, perché pensavo che ormai esistesse una frattura insanabile fra il mondo esterno e la realtà carceraria che stavo vivendo. Man mano però che i giorni passavano ho capito che effettivamente i muri più alti non erano quelli che vedevo, ma quelli che c'erano nella mia mente. **Da quando mi sono reso conto di ciò, come per incanto, quei muri hanno cominciato ad abbassarsi e, soprattutto, al di là di essi**, parallelamente ho iniziato a intravedere una luce, all'inizio flebile, ma poi, via via, sempre più luminosa, che mi indicava la strada da seguire e le scelte da fare. Ovviamente, a tutto questo hanno molto contribuito le volontarie, le Suore di Maria Bambina, il diacono e i due cappellani che ho conosciuto qui dentro. Ecco, probabilmente il significato della Pasqua in questo ambiente tetro e angosciante potrebbe essere proprio quello di

continuare a guardare avanti, di seguire quella luce che è davanti a ognuno di noi, anche se spesso non la vediamo, e di seguire quella strada maestra che ci porta alla meta, alla rinascita morale e spirituale, al ritorno a casa, dove, si spera, potremo ricominciare a vivere serenamente circondati dall'affetto dei nostri cari. **Io non so, come del resto nessun altro mortale, quello che ci riserva il futuro, se avremo la possibilità di riscattarci, di fare qualcosa di buono, di lasciare qualche traccia positiva nel nostro passaggio**, breve o lungo che sia stato su questa terra. Però mi sento di fare un augurio a tutti quelli che, come me, si trovano ad attraversare questa fase così penosa della nostra esi-

LA CARCERAZIONE all'inizio mi sentivo circondato da muri invalicabili, poi la luce

stenza: **spalanchiamo gli occhi e facciamo in modo che quella fiammella**, anche se a volte sembra flebile e agonizzante, quasi impercettibile, non si spenga mai del tutto; facciamo in modo così che ci porti senza esitazioni alla meta che Dio ha riservato per ognuno di noi.

* detenuto presso la casa circondariale di Castelvetro



DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it

LA TESTIMONIANZA

In cammino coi detenuti, vicinanza fraterna

L 6 MARZO 2019 in tutte le parrocchie è stata celebrata l'Eucarestia del mercoledì delle ceneri e così è iniziato il tempo liturgico della Quaresima. Anche nella piccola parrocchia della Casa Circondariale di Castelvetro il cappellano don Vincenzo Aloisi, i fratelli detenuti, le guardie, il diacono Girolamo Errante Parrino, le suore di Maria Bambina e le volontarie hanno vissuto il rito della benedizione e imposizione delle ceneri. **Don Vincenzo, spargendo un pizzico di cenere sul capo di ogni fedele presente**, ha ricordato la caducità della vita terrena e ci ha stimolato a impegnarci in un cammino di profonda conversione dal peccato alla grazia. In questo tempo quaresimale è stata offerta ai dete-

nuti la grazia di vivere il sacramento della riconciliazione per fare esperienza della misericordia di Dio e durante la celebrazione Eucaristica domenicale, Paolo e Alessandro hanno ricevuto il sacramento della comunione. Attraverso la condivisione del Vangelo di Luca, sulle tentazioni e sulla trasfigurazione di Gesù, abbiamo avuto la possibilità di riflettere sull'importanza per ciascuno di noi dell'ascolto della Parola, della preghiera assidua, del digiuno e della carità operosa in particolare in questo tempo quaresimale di purificazione che ci porta di giorno in giorno verso la santa Pasqua. **Durante la Via Crucis insieme ai fratelli detenuti abbiamo contemplato e meditato sui sentimenti del Cuore di Gesù**, servo sofferente, mite, umile, povero, obbediente, che perdendo la vita offre a ciascuno di noi perdono e salvezza, e ci chiama a spogliarci dell'uomo vecchio per rinascere nello Spirito come veri figli di Dio e vivere una vita piena. Il tempo quaresimale è stato anche mo-

mento favorevole per ricordare nella preghiera tante persone bisognose, le famiglie dei fratelli detenuti e tutte le necessità del personale penitenziario. I detenuti hanno anche ricevuto la grazia della visita del Vescovo Domenico Mogavero che, come un padre, va a trovare sempre i suoi figli portando piccoli doni (play station, calciobalilla, rasoio elettrico) che esprimono il suo ricordo fedele e il suo affetto. **La presenza settimanale in carcere di don Vincenzo Aloisi, delle volontarie della Caritas diocesana e delle Suore di Maria Bambina**, attraverso il corso di lettura/scrittura creativa e i laboratori manuali offre ai fratelli detenuti momenti di condivisione fraterna e fa sperimentare la fedeltà del Signore che non abbandona mai i suoi figli. Invochiamo da Dio Padre per ciascuno di noi e in particolare per i fratelli detenuti la grazia dello Spirito di discernimento per vivere nelle scelte ordinarie la bellezza e l'amore del Vangelo. (suor Cinzia Grisafi)

TRAPANI-BIRGI

**Quale futuro per l'aeroporto?
Orlando: «Fuori dall'emergenza»**



QUALE FUTURO per l'aeroporto di Birgi? Marsala, nei giorni scorsi, ha ospitato un dibattito sul tema. A intervenire, tra gli altri, anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando (nella foto), a favore della "mobilità alternativa",

con l'affermata disponibilità dell'Amat (la municipalizzata dei trasporti di Palermo) a potenziare il collegamento tra Trapani e Punta Raisi. Ma Orlando ha anche proposto di incentivare il car sharing: «Risolveremmo così la metà dei problemi, con un collegamento veloce tra Birgi e Punta Raisi. Una distanza che si può percorrere anche con venticinque minuti. Dobbiamo chiedere alle Ferrovie un impegno». «Il problema - ha detto ancora Orlando - non è salvare Birgi, ma uscire fuori dalla logica dell'emergenza, andare oltre».

AUTOMOBILISMO

Al "Trofeo Cave di Cusa" vince Passanante-Buccioni, Ciravolo-Messina secondi

L'EQUIPAGGIO FORMATO dal campobellese Mario Passanante e dalla fiorentina Elisa Buccioni (scuderia Franciacorta) ha vinto la seconda edizione del "Trofeo Cave di Cusa", la gara automobilistica di regolarità classica valida come prova del campionato italiano auto storiche e quest'anno anche per il campionato auto moderne, che si è svolta sabato scorso. Col nuovo regolamento Aci-Csai (che impone la moltiplicazione della penalità per un coefficiente pari all'anno di costruzione della macchina), l'equipaggio, a bordo di una Fiat 508S del 1937, ha totalizzato 216,46 penalità, ma al netto sono state 158 accumulate nelle 65 prove cronometrate. A completare il podio Enzo Ciravolo e Francesco Messina su A112 del 1972 con 237,36 penalità, mentre terzo si è posizionato il pluricampione Giovanni Moceri in coppia con la moglie Valeria Dicembre su Lancia Y, seguiti dai palermitani Domenico Traina e Vincenzo Palazzotto. Il terzo posto, invece, è toccato ai campobellesi Giacomo Rizzo e Biagio Stallone su Fiat coupé 16V.



L'OPERAZIONE

**A Castelvetrano
massoneria e malaffare:
27 arresti**

Ventisette arresti, tra i quali alcuni eccellenti per il ruolo pubblico di alcune persone coinvolte. L'inchiesta si chiama "Artemisia" ed è condotta dalla Procura della Repubblica di Trapani che, con le indagini condotte dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Trapani, hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari, 27 persone. Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione, concussione, traffico di influenze illecite, peculato, truffa aggravata, falsità materiale, falsità ideologica, rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio, favoreggiamento personale, abuso d'ufficio e associazione a delinquere segreta finalizzata a interferire con la pubblica amministrazione (violazione della legge Anselmi). Per gli stessi reati sono stati notificati anche 5 obblighi di dimora e una misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio, nonché notificate altre 4 informazioni di garanzia ad altrettanti indagati. Le indagini dei Carabinieri, coordinati dalla Procura di Trapani, sono iniziate nel 2015 e hanno avuto come fulcro l'ex deputato regionale Giovanni Lo Sciuto (a sinistra nella foto), in

carica fino al 2017, a carico del quale sono emersi gravi indizi di reità in ordine alla commissione di numerosi reati contro la Pubblica Amministrazione, il cui fine ultimo era costantemente quello di ampliare la sua base elettorale in vista delle varie elezioni e di conseguenza il proprio potere politico. La complessiva attività di indagine ha dimostrato ancora l'esistenza di una associazione a delinquere promossa e capeggiata dall'ex deputato con la collaborazione, nel settore organizzativo, del massone Giuseppe Berlino, associazione che, con certezza indiziaria, vede tra i suoi membri anche l'ex sindaco Felice Errante (a destra nella foto) e il suo vice Vincenzo Chiofalo. Caratteristica precipua di tale associazione è che gli scopi della stessa non si limitavano alla esecuzione di una serie indeterminata di delitti ispirati da un medesimo disegno criminoso, ma ha avuto a oggetto anche il condizionamento e l'asservimento dell'attività di organi costituzionali e di articolazioni territoriali della pubblica amministrazione alle finalità segrete del consesso criminoso. Tra gli indagati c'è anche l'ex Rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalla che, secondo l'accusa, avrebbe favorito la concessione di una borsa di studio alla figlia del dottor Rosario Orlando (anche lui arrestato).

PETROSINO

**Progetto per la
ristrutturazione dell'asilo
nido "Franca Rame"**

LA GIUNTA COMUNALE DI PETROSINO, presieduta dal sindaco Gaspare Giacalone, ha approvato il progetto esecutivo per l'adeguamento, la rifunzionalizzazione, l'efficiamento energetico e la ristrutturazione dell'asilo nido "Franca Rame" di Petrosino. Un intervento di quasi 500 mila euro per il quale è stata presentata richiesta di finanziamento alla Regione, nell'ambito di un avviso pubblicato a fine 2018. Il progetto è stato presentato su iniziativa del consigliere Fiorenza Pace e dall'assessore Luca Facciolo.



Lavoro e Stato sociale, il convegno MCL a Marsala

Al Santuario Santo Padre delle Perriere un pomeriggio di riflessione sull'attuale situazione italiana

Presso il Santuario Santo Padre delle Perriere a Marsala, si è tenuto il convegno organizzato da Diocesi di Mazara del Vallo e Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), sul tema "Attraverso il lavoro e lo stato sociale. Costruttori di speranza". A presiederlo è stato il Vescovo; sono intervenuti: il sindaco Alberto Di Girolamo, il Rettore del Santuario don Gaspare Tortorici, il presidente Mcl Sicilia, Fortunato Romano,

il presidente Mcl Trapani, Ubaldo Augugliaro, monsignor Francesco Rosso (*nella foto*), direttore responsabile di "Triguardi sociali", Marco Milton Boleo, economista. Sul canale #CondividereTV le interviste a monsignor Rosso e all'economista Boleo che ha spiegato l'attuale situazione economica dell'Italia: «La produttività è il lievito per il rilancio dell'economia in Italia. Ogni territorio deve riscoprire la sua vocazione. Bisogna ripartire dal basso».



LE PARROCCHIE IN RETE

Santa Lucia a Castelvetro, la bacheca è...virtuale



ANCHE la parrocchia Santa Lucia di Castelvetro ha la sua fanpage su Facebook. La pagina è seguita da 1356 persone, molte delle quali fedeli. Il parroco don Baldassare Meli e i collaboratori laici utilizzano la pagina, soprattutto, come una bacheca parrocchiale virtuale: avvisi e informazioni che tornano utili ai fedeli.

Anno XVII, n. 03
del 27 marzo 2019

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firreni

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Federico Capo, Domenico, suor
Cinzia Grisafi, don Vito Impellizzeri,
Maria Luisa Lacagnina, Nicoletta Li
Causi, Antonino Margiotta, Chiara
Putaggio, don Marco Renda.

Questo numero è stato chiuso in
redazione il 27 marzo 2019. È vietata
la riproduzione integrale o parziale.

Periodico associato alla:

Fisc Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

dall'inchiostro
all'ink digitale

il nuovo **Condividere**
è multicanale



Con
divi
dere

27
marzo
2019

LA RUBRICA COI PROFESSIONISTI

Il melanoma, neoplasia maligna sulla pelle

Bisogna porre attenzione all'irregolarità dei bordi del nevo e al loro scolorimento

di
ANTONINO MARGIOTTA
medico



Il melanoma prende nome dalle cellule sparse principalmente nella cute cioè dai cosiddetti melanociti che albergano al di sotto dei cheratociti, cellule che producono sostanze per la formazione della proteina cheratina di cui se ne distinguono due forme. I melanociti si trovano anche in altri distretti corporei quali la cornea, la retina e all'interno di strutture nervose quali le meningi e il pavimento del IV ventricolo cerebrale. Nella vita embrionaria si originano dalla cresta neuronale che si svolge attorno il tubo neuronale. Da questa sede poi migrano in altri distretti e li maturano, cominciando a produrre melanina che dà colore alla nostra cute, alla cornea, ai capelli e ad altri peli. I melanociti sono circa 1700 ogni millimetro quadrato e sono di forma grossolanamente stellata, Contengono all'interno granuli sferoidali, la melanina, e che svuotano fuori la loro membrana cellulare. **I raggi ultravioletti, di tipo A e non C e B, agiscono, come stimolante, sui melanociti** i quali sono indotti a produrre elevate quantità di melanina, aiutando ad abbronzare la pelle durante il piacevole periodo estivo. È chiaro, ora, che il melanoma, è un tumore maligno dei melanociti che si trovano in grandi aggregati quali

i nei. Questa neoplasia maligna, dunque, può svilupparsi nei distretti dove si trovano i melanociti e quindi anche nell'occhio, nelle meningi, nell'encefalo ma più frequentemente nella cute. **La velocità di accrescimento e la capacità di invasione del melanoma in altri organi è veramente spaventosa** al punto che il medico pone, generalmente, la diagnosi di melanoma,

quando gli interventi chirurgici, la chemioterapia e la radioterapia non sono più capaci di arrestarlo. La prevenzione oncologica è l'unica strategia che può aiutare l'uomo a combattere simile neoplasia. A maggiore rischio di sviluppare un melanoma sono i soggetti a pelle chiara. Si può originare su cute sana o da un nevo già esistente. **È necessario stare all'erta per un aumento di volume del nevo, superiore a cinque millimetri, per l'instaurarsi di un'asimmetria, per l'irregolarità dei bordi e per il loro scolorimento.** Attenti all'ingrossamento delle linfoghiandole loco-regionali: inguinali e/o ascellari o delle regioni laterali del collo e delle zone sopra-claveari. Il melanoma a sviluppo superficiale è quello più frequente (70% dei melanomi); ha come sede il dorso nel sesso maschile e le gambe in quello femminile. **L'uso di occhiali da sole, di creme che bloccano la penetrazione degli UVA, l'utilizzo di particolari ore della giornata, quali la mattina e il pomeriggio per distendersi al sole, rappresentano elementi importanti al fine di prevenire processi di infiammazione e di ustioni.** A maggior ragione la prevenzione dall'azione degli UVA sulla pelle va attuata nei bambini e in maniera rigorosa.

SCRIVI ALLA REDAZIONE

Professionisti al servizio dei lettori: basta un'email



VUOI PORRE UN QUESITO al nostro team di professionisti? Invia una email in redazione a condividere@diocesimazara.it, indicando anche nome, cognome e un recapito telefonico.

IL RICORDO

Guardare la storia per riconoscere la vita dei popoli

La scomparsa dell'archeologo Sebastiano Tusa, il suo amore per Pantelleria e la politica culturale

di
DON VITO
IMPELLIZZERI

Immagino che accanto al papà Vincenzo, il giorno drammatico dell'incidente aereo, alle porte del cielo Sebastiano abbia trovato anche Rosario Di Fresco e gli abbia sorriso e gli abbia sussurrato "bentornato", esattamente come avveniva ogni volta a Pantelleria, a Mursia o a Scauri, dove il sole dura un'ora in più. **Ho avuto in questi anni il privilegio di stare molte ore seduto tra Rosario e Sebastiano e viaggiare, grazie ai loro discorsi, alle loro intuizioni archeologiche, alla loro passione per la storia dell'Isola, di viaggiare nella storia, imparando a riconoscere e amare la differenza di un semplice reperto antico da un frammento di vita, che consegna memoria, libertà, storie, volti, dignità. In macchina, la vecchia macchina di Rosario, per arrivare in prossimità del mare dove Sebastiano con i suoi occhiali tondi riusciva a farmi vedere i fondali, alla ricerca non solo di ritrovamenti ma di testimonianze, di racconti, di vita. Per lui il mare custodiva il più grande dei tesori: la storia. Il primo ricordo concreto che voglio condividere è il modo con cui ha cercato di appassionarmi alla nave romana ritrovata nel nostro mare, grazie all'anello del comandante che riportava una simbolica cri-**

stiana e poi il possibile ritrovamento di una vasca battesimale a Scauri. Mi ha consegnato il desiderio di uno studio sulle origini del cristianesimo nella nostra Isola, su come sia arrivato dal mare, quali rotte avesse solcato, magari dalla Siria verso la Sardegna. Voleva che facessi con lui questo studio. Beh, forse ora lo comincio proprio per affetto e gratitudine e per dedicarlo a lui. Più volte mi ha coinvolto nella sua esperienza di Soprintendenza del mare, poi questo, più volte avvenuto, passaggio ai beni culturali, il continuo rapporto con Mazara del Vallo per il grande tema del Mediterraneo. **La sua politica culturale non era fastidiosa, non era falsa, non cercava guadagni, non nascondeva interessi, non aveva disegni occulti.** Chi ama la storia ha il senso della storia, e quindi fa politica pensando alla storia, questo è il secondo insegnamento di Sebastiano. La sua libertà e la sua indifferenza alla mentalità del potere, la sua capacità di sedersi con tutti ma di non essere al servizio di nessuno, la sua dignità tutta culturale, è l'esempio che io mi sono portato via da ogni incontro, convegno, dibattito a cui mi ha fatto partecipare. Ma c'è una terza dimensione, la più intima e la più difficile, che mi lega a Seba-

stiano, oltre l'amore per Pantelleria e la politica culturale, la sua lotta di dignità e di salute, appena vinta, con un tumore. Ambedue siamo stati molto malati, in prossimità della morte, e i colloqui fraterni quando si ritorna da lì cambiano, perché riconoscono il peso di ogni cosa. Lui pensava tanto a Dio. E sorridevamo di questo nelle poche ma vere volte che ci siamo visti.

IL SUO DESIDERIO
studiare le origini
del Cristianesimo
nella nostra Isola

Avevamo ambedue gli occhi segnati da cosa avevamo visto e da come ci eravamo visti noi stessi. **Ecco, credo che il Padre, accogliendo Sebastiano, lo abbia guardato negli occhi,** e vi abbia riconosciuto il disegno, il profilo, il tratteggiamento di tracce esodali, pupille di chi ha guardato la storia per riconoscervi la vita dei popoli, del popolo, del popolo di Dio. Ecco cosa hanno in comune Dio e Sebastiano: guardano la storia come la vita del popolo. Probabilmente nell'eternità il libro dell'Esodo sarà lettura comune tra Dio e Sebastiano.

Con
divi
dere

27
marzo
2019

DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it

IL PELLEGRINAGGIO

«Andare in Terra Santa è un viaggio dentro se stessi»

Nei luoghi dove ha vissuto Gesù si respira pace e serenità

di
**NICOLETTA
 LI CAUSI**

Ho vissuto il ritorno in Terra Santa come un rientro a casa dopo un lungo viaggio. Durante la mia permanenza è stato come se la mia vita si fosse intrecciata con quella di Gesù; mentre visitavo i suoi luoghi Lui visitava me, attraverso una parola, un racconto, una meditazione. Ho alloggiato nella struttura francescana "Casanova" a Betlemme, situata a pochi passi dalla Basilica. La mattina mi svegliavo presto per assistere alla celebrazione nella grotta della Natività, spinta dal bisogno di pace e serenità che si respira nel luogo dove Gesù è nato. **Ho avuto la possibilità di celebrare messa, che grande Grazia, un'emozione indescrivibile che spezzava la mia voce mentre proclamavo la parola di Dio.** A Betlemme è Natale tutti i giorni. Mentre pregavo nella grotta della Natività l'emozione è stata così forte da non poter trattenere le lacrime; ho pianto come quel bambino che proprio lì nacque 2000 anni fa. Il luogo del parto, indicato da una stella d'argento, mi ha fatto pensare al travaglio quotidiano della mia vita. Ho pregato di fronte la mangiatoia, luogo dove Maria depose Gesù, e ho deposto tutte le mie angosce e paure ai suoi piedi affinché dal travaglio possa na-

L'ESPERIENZA

Sulle orme delle radici cristiane nell'Europa dell'Est

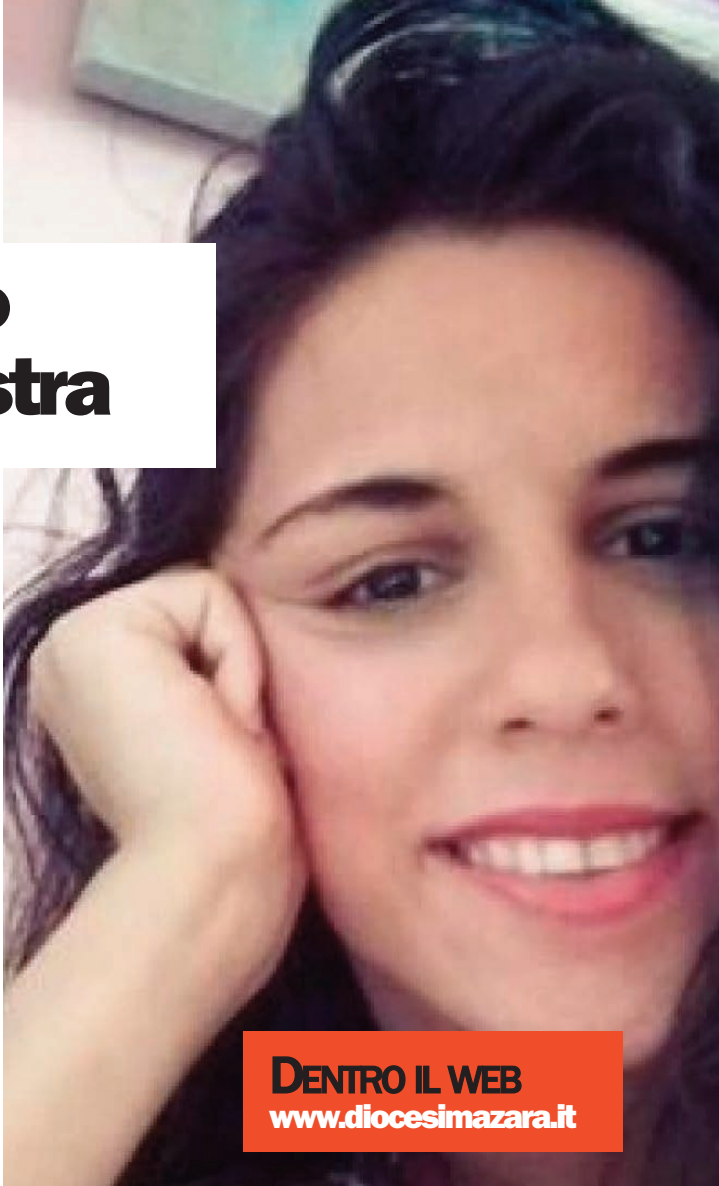


L'UNITÀ PASTORALE di Campobello di Mazara ha organizzato un pellegrinaggio sulle orme delle radici cristiane nell'Europa dell'Est, che si terrà dal 24 al 31 luglio. La città che si visiterà sarà Budapest, con tappa a Godollo, Gygor, minicrociera sul Danubio e Pannonhalma. Tra i luoghi che si visiteranno: la Cattedrale di Esztergom, il palazzo del Parlamento (nella foto), il Bastione dei pescatori, la Grande Sinagoga, la chiesa di Matia, il Museo delle ceramiche e della pasticceria. La quota di partecipazione è di 1.130 euro. Per informazioni e prenotazioni chiamare al 3497473647.

scere qualcosa di meraviglioso. **Ho osservato con gli occhi pieni di lacrime la serenità della sacra famiglia,** malgrado la tribolazione di non essere accolta e del non riuscire a tro-

vare un alloggio per la nascita del proprio figlio, e ho avvertito un senso di pace e tranquillità, nonostante stessi ancora piangendo. Camminando per le vie di Betlemme ho pensato: «Quale strada devo prendere?» Il cuore mi ha sussurrato di non aver paura e imboccare la strada della speranza che ricorda l'amore di Dio, con la fede e consapevolezza che in qualsiasi situazione di difficoltà Gesù non ci abbandona mai, poiché in questa terra il Verbo si è fatto carne ed è in mezzo a noi ora. **Guardando il muro che divide Israele dalla Palestina ho pensato a quante mura innalzo ogni giorno senza rendermene conto,** a quanto male procuro alle persone senza accorgermene. Durante la preghiera nel deserto ho fatto silenzio dentro me e ho sentito le parole di un Dio innamorato: «Ecco la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2,16). Ho capito che non è necessario provare intense emozioni, è importante che io mi apra con fiducia all'amore di Dio affinché lui possa toccarmi e trasformarmi. La Terra Santa è un viaggio dentro se stessi. Ringrazio questo luogo che amo moltissimo per tutto ciò che continua a donarmi.

Uccisa da conoscenti nelle campagne di Marsala
La vita spezzata della giovane Nicoletta Indelicato



Il terribile sentimento dell'orrore a casa nostra

di
CHIARA
PUTAGGIO

Che colore ha l'orrore? Qual è la sua voce? Dove nasce? Come cresce e soprattutto come si manifesta?

È facile credere che l'orrore sia un concetto lontano, diverso dalla nostra quotidianità. Che sia opera di mostri riconoscibili, cresciuti in contesti brutali, senza istruzione, né diritti civili. Ma queste nostre convinzioni dabbene si schiantano al punto da finire in frantumi quando l'orrore si consuma a casa nostra, nella nostra Marsala, città del vino baciata dal mare e dotata di paesaggi incantevoli. **Le nostre convinzioni vanno a farsi benedire e ci sentiamo, tutti, come se mancasse, d'un tratto, la terra sotto ai nostri piedi.** Eppure non è la prima volta che qui si manifesta l'orrore: è già accaduto nel 1971. Un "mostro" ha rapito

tre bambine, due sono morte di stenti, abbandonate in una cava e un'altra è stata bruciata in una scuola in costruzione. Marsala ancora, a 48 anni di distanza, fa fatica a ricordare, a parlarne. È come se la gente non volesse accettare l'orrore e il tremendo dolore che ne consegue e preferisca piuttosto vivere la propria vita nel silenzio, in una specie di lutto represso. Ma stavolta è stato diverso. **Nel tempo dei social, della comunicazione virale, del "siamo sempre connessi", tutto si fa più veloce e più intenso.** L'orrore per quello che è accaduto a Nicoletta Indelicato è stato violento e pervasivo, ha raggiunto tutti e tutti o quasi hanno voluto dire la propria. Alcuni sopraffatti dal dolore, hanno espresso incredulità e vicinanza alla famiglia, ma per lo più è stata manifestata rabbia, indignazione, sdegno lasciando nei profili social dei due presunti aguzzini messaggi iracundi e rabbiosi. La violenza ha avuto la meglio anche sui social network. Scelgo di non citare i messaggi perché riportarli anche in questa sede sarebbe contribuire ad amplificare lo tsunami della violenza "concessa", quella legittimata. Di certo non si possono mettere sullo stesso piano le azioni criminose di chi priva della vita

una ragazza di 25 anni colpendola con 12 coltellate per poi darla alle fiamme, con quelle di chi invece augura la morte *on line*; ma sicuramente entrambi sono segni di un abbruttimento globale, complessivo, che non viene percepito come realmente pericoloso, ma che, invece, probabilmente lascia il segno. Le parole sono pietre. Identificano un

NEL TEMPO DEI SOCIAL tutto si fa più veloce e più intenso: l'orrore ha raggiunto tutti

mondo e lo costruiscono allo stesso tempo. La legittimazione del male è un pericolo del quale bisogna essere consapevoli. E nell'epoca del "cattivismo giusto" questo aspetto non può essere trascurato. **A oggi non sappiamo esattamente perché Carmelo Bonetta, di 34 anni, reo confesso, abbia brutalmente assassinato Nicoletta Indelicato, né l'esatto ruolo di Margareta**

Buffa, di 29 anni, alla guida dell'auto che ha condotto la ragazza 25enne nelle campagne di Fiumara Sant'Onofrio, dove si è consumato l'assassinio che ha il sapore di un tremendo femminicidio e porta in sé echi di vendette personali "per futili motivi", come spiegato dai carabinieri. **Ma in realtà l'unica certezza è che non possano esistere motivi validi per compiere un atto del genere.** Tra le ipotesi anche l'ombra del satanismo: nei pressi del campo in cui si è consumato il delitto c'è una cappella abbandonata da secoli (forse anticamente dedicata all'eremita Sant'Onofrio) presso cui sono stati trovati lumini "freschi" e uno strano leggìo in luogo dell'altare. Ma neppure l'appartenenza a una setta potrebbe spiegare tale efferatezza. **La violenza premeditata o comunque esercitata in questo modo va combattuta con l'attenzione nell'uso delle parole, nella scelta di comportamenti condivisi nel segno del rispetto, nell'attenzione verso i nostri giovani, da una parte per proteggerli dal male, dall'altro per impedire che il male, non percepito, cresca. Così, forse l'orrore si potrà prevenire, anzi, evitare.**

L'OMELIA

Il Vescovo ai funerali: «Il Maestro ci aiuti a capire»

«**C**ome si fa a non essere turbati di fronte a tanta ferocia disumana? Come si fa a non essere turbati di fronte all'assassinio di una persona sola e indifesa, vittima di un disegno perverso, orchestrato sotto l'influsso del diavolo, ispiratore di tutto il male che nasce nel cuore umano, traviato dal peccato?». È questo uno dei passaggi dell'Omelia del Vescovo per i funerali di Nicoletta Indelicato, celebrati lunedì 25 marzo in chiesa madre a Marsala. «Non possiamo fare a meno di rivolgerci al Maestro perché ci aiuti a capire, anche se sappiamo già che sarà assai arduo comprendere quanto è accaduto».

DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it

Con
divi
dere

27
marzo
2019

Federico Capo: «Nel silenzio trovo consolazione e rifugio»



Il giovane di Gibellina ha intrapreso il cammino della vita conventuale coi Frati minori

di
**FEDERICO
CAPO**

Provenendo da una famiglia e da un ambiente cattolico, per me ricevere i sacramenti, andare al catechismo e leggere passi del Vangelo era una pratica normale, fatta per abitudine. Avevo la formazione da credente, ma mi mancava senza che lo sapessi. la parte fondamentale, senza la quale l'edificio della mia fede sarebbe crollato al soffiare del vento o all'abbattersi della tempesta, come effettivamente avvenne in seguito: l'incontro con Dio. Così avvenne che quando le prime delusioni cominciarono a farsi avanti nella mia vita, non trovavo nella fede delle ri-

sposte, o forse non ero neanche abituato a cercarle lì, poiché la fede per me era solo una bella teoria che non vibrava all'unisono con la mia vita. Inevitabile la delusione. Per questo diventai molto critico verso la religione e i fedeli... Oggi posso dire grazie al buon Dio che mi ha condotto da una religiosità dell'apparenza, delle regole e dei precetti, all'incontro vero con Lui, capace di scardinare tutti i miei schemi mentali in un solo istante. Se dovessi dire in poche parole cosa mi ha portato a sperimentare questo incontro, direi che in cuor mio sentivo forte il bisogno di una nuova autenticità. Mi riviene in mente la parabola del figliol prodigo... nel momento di maggior distanza da Dio, cominciai a cercare una via d'uscita dalle situazioni difficili che stavo vivendo. Non sapevo dove trovarla, così ho cominciato a ricercare momenti di silenzio. Solitudine e di raccoglimento. Sebbene rimarginare sui vari interrogativi mi portasse ad aumentare l'angoscia che provavo, mi accorgevo però che rimanere in silenzio davanti a questo grande mistero della vita mi affascinava e spesso mi dava consolazione. «Sta in silenzio davanti al Signore e spera in Lui?» (Salmo 36). La relazione con un'amica psicologa mi arricchì molto, mi fece uscire dalla chiusura in me stesso e mi aprì

alla possibilità della presenza di un Architetto dietro le quinte. Grazie a lei riacquistai serenità e decisi di divenire anch'io psicologo, pensando che questo sarebbe stato il lavoro della mia vita.

Ma prima ancora del dialogo con gli altri o con me stesso, nel silenzio trovavo un rifugio e una consolazione che non riuscivo a spiegarmi, ma che mi attirava moltissimo: «Per ciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2,16). Era quello che mi stava succedendo. Così come fa con altre anime

che sono disposte ad ascoltare. Cominciai a sentire nel mio cuore la Sua presenza. Dietro quel silenzio, non vi era il nulla o l'assenza di vita, ma un volto che è la vita

stessa e l'Autore della vita. Non era più un mio pensiero, una teoria costruita sapientemente. **Il Signore Gesù cominciava a rivelarsi proprio a me.** Egli aveva posato il suo sguardo su di me e mi aveva chiamato per nome. Il Suo "seguimi" mi ha permesso di veder accadere dei miracoli nella mia vita e credo che ancora tanti ne potranno avvenire...

**LA RELAZIONE
con un'amica psicologa
lo ha fatto uscire dalla
chiusura in se stesso**

GLI UFFICI

**Riprende l'attività
la Pastorale familiare**



RIPRENDE L'ATTIVITÀ della Commissione diocesana per la pastorale familiare la cui guida è stata ora affidata a don Angelo Grasso e ai coniugi Giusy e Roberto Palmeri. La Commissione (nella foto) ha organizzato un primo ritiro spirituale sull'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco, presso il Santuario della Libera di Partanna. Dalla lettura di alcuni passi dell'esortazione apostolica, la Commissione ha condiviso un progetto integrato di pastorale della famiglia che sarà condotto durante tutto l'anno.

DENTRO IL WEB
www.diocesimazara.it



MAZARA DEL VALLO
Riaperta la chiesa di
San Francesco d'Assisi

a cura
della
REDAZIONE

È STATA RIAPERTA dopo meno di un mese, con una santa messa celebrata da don Salvatore Gabriele (Vicario parrocchiale della Cattedrale), la chiesa di San Francesco d'Assisi a Mazara del Vallo. Il luogo di culto, appartenente al territorio della parrocchia Cattedrale, fu chiuso lunedì 25 febbraio, dopo che sia la Soprintendenza ai beni culturali di Trapani che la Prefettura (la chiesa è di proprietà del Fondo edifici di culto presso il Ministero dell'Interno), a seguito di sopralluogo, evi-

denziarono «la necessità di imporre la rimozione di tutti gli oggetti ed elementi estranei al tempio». Nel primo sopralluogo di aprile fu invitato don Nicola Misuraca a rimuoverli, ma a novembre i tecnici scrissero che «risultano ancora sparsi lungo la navata e nel presbiterio». Il primo sopralluogo avvenne ad aprile, il secondo a novembre. In questi pochi giorni di chiusura ai fedeli, all'interno della chiesa sono stati effettuati i lavori richiesti dai due enti e disposti dal Vescovo. Nella chiesa le sante messe saranno ora celebrate dal martedì al venerdì, alle 17,30, il sabato, alle 17,30 e la domenica (o festivo), alle 10,30

Inaugurato l'oratorio della parrocchia San Giovanni Battista



PRESSO LA PARROCCHIA San Giovanni Battista di Campobello di Mazara è stato inaugurato l'oratorio del Sacro Cuore. Il taglio del nastro è stato preceduto dall'incontro tra il Vescovo, i ragazzi e i bambini che frequentano il catechismo e gli spazi parrocchiali (nella foto). Dopo l'inaugurazione, si è svolta la premiazione delle torte in gara e la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo.

SANTUARIO DI BIRGI

Padre Adriano Cozzi nuovo Rettore dell'Opera "Nostra Signora di Fatima"

PASSAGGIO DI CONSEGNE al Santuario «Nostra Signora di Fatima» di Birgi. A guidare la grande struttura religiosa che per 12 anni è stata retta da padre Enzo Vitale, ora sarà padre Adriano Cozzi. Questa non è la sola novità per la Comunità dell'Opera Santuario. Contestualmente, infatti, è stato realizzato un sogno ed è stata finalmente inaugurata, alla presenza del Vescovo Domenico Mogavero, una nuova ala del Santuario che comprende una sala conferenze, un salone che accoglierà l'oratorio, ma anche l'infermeria e i servizi.



Santa Messa - Bianco e Rosso

PUBBLICITÀ

Vino per uso sacramentale. Imbottigliato e sigillato secondo i dettami del Canone 924 § 3 del Codice di Diritto Canonico "Vinum debet esse naturale ex genimine vitis et non corruptum" e sotto il controllo del Direttore dell'Ufficio della Diocesi di Mazara del Vallo.

FRAZZITTA
dal 1938

Con
divi
dere

27
marzo
2019



CULTURA

L'intimo Leonardo Sciascia nelle foto di Angelo Pitrone

Al Meeting di Gibellina la mostra con 24 foto che raccontano aspetti della vita privata dello scrittore

di
MAX
FIRRERI

Sino al 15 aprile, presso lo spazio espositivo del Meeting di Pietro Consagra a Gibellina, si potrà visitare la mostra di Angelo Pitrone dal titolo «Quasi vedendosi in uno specchio», a trent'anni dalla morte di

Leonardo Sciascia. La mostra, curata da Salvatore Ferlita e organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Gibellina, in collaborazione con l'associazione culturale "Mag", il patrocinio del Comune di Racalmuto e della Fondazione Leo-

nardo Sciascia, presenta 24 opere fotografiche in bianco e nero inedite di Angelo Pitrone che raccontano e svelano la parte privata di Leonardo Sciascia, ritratto nei momenti intimi e affettivi della sua casa di campagna della Noce, vi-



MACCOTTA

**EX GENIMINE VITIS
VINO PER SANTA MESSA
MACCOTTA DI PANTELLERIA**

VINO LIQUOROSO S. MESSA DORATO gr.16°
VINO LIQUOROSO S. MESSA DORATO gr.18°
VINO LIQUOROSO S. MESSA ROSSO gr.17°

Inviare ordini al nostro ufficio e deposito di Roma
Azienda Vinicola Cav. Maccotta Cas. Post.
15308 - 00100 Roma Laurentina

Tel 06 7963072 - 06 5012180 - Cell 335 446470 - Fax 06 5005340
www.maccotta.com E-mail maccotta@maccotta.com



Con
divi
dere

27
marzo
2019



DENTRO IL WEB
www.gibellina.gov.it

cino Racalmuto. Ci sono anche le foto che ritraggono Sciascia in occasione di eventi culturali quali l'Efebo d'oro ad Agrigento o il Premio Racalmare di Grotte o l'inaugurazione di una mostra fotografica di Scianna al Centro Culturale Pasolini di Agrigento. «Sono almeno quattro i Leonardo Sciascia che da questi scatti di Angelo Pitrone si affacciano (la breve fenomenologia che segue, sia chiaro, si basa su un'intuizione del grande Ro-

land Barthes): quello che Sciascia credeva di essere; quello che avrebbe voluto si credesse egli fosse; quello che Pitrone credeva Sciascia fosse e quello

LE FOTO IN BIANCO E NERO
 realizzate anche nella casa di campagna della Noce, a Racalmuto

di cui il fotografo si serviva per mostrare la sua arte» spiega Salvatore Ferlita. Insieme a una serie di ritratti dichiarati, in cui Leonardo Sciascia posa nella sua residenza di campagna, ci sono immagini di Leonardo con personaggi e amici, dal fotografo Ferdinando Scianna allo scrittore Manuel Puig, dall'attore Turi Ferro al regista Francesco Rosi, dallo scrittore Matteo Collura all'arciprete di Racalmuto Padre Puma.

IL MUSEO

Scacchi in tutte le salse, a Mazara del Vallo l'unica esposizione italiana

A CURA DELLA REDAZIONE

Dal 2011 a Mazara del Vallo esiste il Museo degli scacchi, l'unico in Italia e uno dei pochi di quelli esistenti in Europa. Oggi il Museo, due stanze piene zeppa di cimeli anche di valore, è meta di turisti provenienti da tutta Italia. Nino Profera, in via Genova, 23, ai laboratori per formare bravi giocatori di scacchi, abbina il suo fare da cicerone tra ciò che è conservato nel Museo. Del resto a catalogare, pezzo dopo pezzo, è stato proprio lui, pronto ad accogliere nuovi cimeli provenienti da tutto il mondo. Dentro il Museo di Mazara del Vallo si legge la storia del gioco degli scacchi. Dentro le due sale è possibile trovare ogni sorta di materiale scacchistico e non: oltre a quello considerato più tecnico come scacchiere e pezzi di ogni foggia, scacchiere elettroniche, orologi da torneo meccanici e digitali, libri, riviste e quello legato al collezionismo come libri antichi, francobolli, cartoline, medaglie, spille commemorative (in lingua inglese,



pins), memorabilia come, ad esempio, autografi di grandi campioni, ma anche vere e proprie curiosità come locandine di film, film, video, brani musicali, fotografie, pagine pubblicitarie, e oggetti al femminile e al maschile come abbigliamento, gioielli, bigiotteria, cappellini, cravatte, scarpe, bicchieri e tazzine.



Con
divi
dere

27
marzo
2019



PUBBLICITÀ

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**